

mano sulla retina dell'occhio, non potrà mai tuttavia riprodurre quella scena come essa è stata visualizzata nella mente dell'osservatore, ove le cose che vengono viste si fondono con le memorie che tali cose evocano da altri tempi e da altri luoghi. Telberg lavora appunto per questa immagine mentale e per raggiungerla egli usa il metodo, relativamente semplice, della posa multipla sia nella macchina fotografica che nello sviluppo. Che egli sappia sfruttare questo mezzo raggiungendo effetti fortissimi dipende dal fatto che è soprattutto un artista. Un artista che è pure fotografo e che ha qualcosa, non poco, dello psicologo e del filosofo.

Il suo metodo consiste nell'usare ordinari soggetti fisici ponendoli in relazione l'uno con l'altro in modo che esprimano un fatto emotivo.

«I miei oggetti — egli dice — sono composti in base alla reazione psichica con il sentimento che io voglio esprimere: il palmo della mano non è che un dettaglio anatomico, se noi lo esaminiamo non nella sua realtà isolata, ma vicino ad una guancia suggerisce un'idea di tenerezza, vicino ad un collo diviene sinistro».

Queste composizioni sono le più semplici ed ovvie, molte altre composizioni di Telberg però sono di più complessa suggestione e di più complesso pensiero.

Telberg ha avuto una carriera movimentata ed una vita straordinariamente ricca di emozioni. Nato a Mosca nel 1913 da genitori di origine svedese, visse, bambino, in Corea, Nagasaki, Shanghai, Tsingtao, Tungchow e Pechino. Frequentò alternativamente scuole cinesi, inglesi, giapponesi, francesi ed americane. Ha una laurea in chimica ed il ricordo di immensi viaggi dal Messico al Canada. In Cina, per un certo periodo, si dette al commercio, ma la sua carriera di uomo di affari fu interrotta dall'invasione giapponese del 1938 ed allora tornò in America dove esercitò vari mestieri, dal commerciante d'arte cinese al fotografo, all'imbonitore in un parco di divertimenti.

Durante questo periodo cominciò a dipingere di notte e frequentò l'Art Students League. La pittura l'assorbì sempre più con particolare attrazione per l'arte surrealista ed astratta. Congedato dall'esercito nel 1941 perchè affetto da tubercolosi, egli si ritirò in una solitaria fattoria dove, per un anno intero, non fece altro che dipingere. In quel tempo cominciarono a fonderci in lui i concetti della pittura con quelli della fotografia e fin dal 1945 egli dedicò la maggior parte della sua attività ad esperimenti fotografici, aiutato da sua moglie che è sempre stata la sua modella preferita.

Per quanto il lavoro di Telberg sia quasi sconosciuto, esso ha tuttavia ricevuto il riconoscimento di due Musei di New York. Sue fotografie sono state incluse nell'esposizione del Museo di Arte Moderna, che ha avuto luogo la scorsa primavera; al Museo di Brooklyn egli ha tenuto la sua prima mostra personale.

Abbiamo chiesto a Telberg di dirci qualche cosa circa il suo accostamento alla fotografia e di spiegarci le sue relazioni con le altre arti.

«Per una ragione a me tuttavia sconosciuta — ha risposto — io mi sento spinto ad esprimere le reazioni della mia vita. Per questa ragione io dipingo o disegno o lavoro con la mac-

endo un'assoluta mancanza di, essa è tuttavia più eloquente che vera. E' così facile essere verbosi nell'arte come è difficile essere semplicemente veri. L'unica cosa che io so con certezza sulla fotografia è che essa è nè più nè meno che uno strumento delle arti figurative. Come l'acquarello, la tempera o la litografia, il pennello il lapis o l'olio, il materiale o lo strumento può esso stesso ispirare, può anche naturalmente rimpicciolire o frustrare.

«Ha i suoi caratteristici vantaggi e le sue caratteristiche difficoltà come dipingere su carta umida per l'acquarello, intagliare legno nodoso o affrescare sul gesso. Per il mio scopo la fotografia è altrettanto logica quanto l'argilla per la scultura. Ciò che mi interessa di più non è quanto un uomo può vedere, ma che cosa continua, non veduto, nella sua mente. La mente fonde molte immagini e la mia fotografia cerca di fare altrettanto. Per conseguire questo risultato mi sembra ovvio che la tecnica ideale sia la manipolazione di parecchie superfici trasparenti sovrapposte. La pellicola è il materiale ideale per questo scopo ed io quindi lo uso.

«La scelta del mio mezzo di espressione, la fotografia plurinegativa, non mi è venuta da meditazioni alla scrivania, essa non è quindi il frutto di un processo puramente intellettuale e teorico. Vi sono arrivato a poco a poco quando ho compreso che essa soddisfaceva quasi pienamente una mia imperiosa esigenza di esprimermi. Vi sono arrivato attraverso prove ed errori di una lunga esperienza artistica, passando dal disegno all'acquarello, dalla pittura all'olio al pastello, all'olio di nuovo, alla tempera e di nuovo al bianco e nero. Certamente ancora non mi sono fermato in questa ricerca di un linguaggio e penso che, come moltissimi artisti contemporanei, io voglia sempre cercare piuttosto che fermarmi e costruire, spingermi avanti sempre piuttosto che fortificare e perfezionare. Se questo sia giusto o no è un problema morale e filosofico. Tutto quando so è che la mia inquietudine si calma quando mi arrischio in una nuova esperienza».

(Per cortese concessione di «American Artist»)

I MUSEI DEVONO ESSERE VIVI

La moda, questa sensibilissima manifestazione della civiltà, è uscita dall'effimero concetto di estrosità stagionale per varcare le austere soglie dei musei non solo per essere catalogata ed illustrata ai visitatori, ma soprattutto per fornire prezioso materiale di studio agli artisti ed agli industriali dell'abbigliamento in genere.

A New York al Brooklyn e al Metropolitan Museum, a Philadelphia al Art Museum, a Boston al Museo di Belle Arti, a Los Angeles al Museo della Contea, si è venuta a creare tra i disegnatori e gli appositi reparti (laboratori di disegno) un'atmosfera di attivissima collaborazione.

Questo indirizzo costituisce indubbiamente uno sviluppo sorprendente nella vita di quei musei che seguendo il cammino dell'arte dell'abbigliamento, intendono offrire un quadro completo della civiltà in evoluzione. Non a caso infatti Anatole France diceva: «Se mi fosse consentito di leggere soltanto uno dei libri pubblicati un secolo dopo la mia morte, sceglierei una rivista di moda per vedere come andranno vestite le donne di quell'epoca; quelle frivole immagini mi direbbero di più sulla società del momento, che non i filosofi od i predicatori».

La parte più interessante dei grandi musei moderni sta, come già si è accennato, nelle vaste possibilità di studio che essi offrono. Oltre ai reparti che vedono i modelli allineati secondo una speciale tecnica espositiva, appositi locali ermetici ai suoi sono a disposizione dei disegnatori, che possono lavorarvi in perfetta tranquillità dopo di aver ottenuto dalle altre sale i modelli ed il materiale che più li interessa.

Vengono inoltre organizzate mostre riservate ai tecnici della moda e le vaste raccolte di costumi — alcune delle quali di eccezionale importanza poiché possono offrire un saggio di tutto quanto fu indossato in ogni luogo ed in ogni tempo — sono associate a libri, stampe e documentazioni delle varie epoche.

Alcuni musei hanno anche creato un "reparto del tessile" costituito dalla raccolta e dallo studio delle stoffe e dei vari prodotti dell'artigianato tessile del passato. Vi si esaminano infatti nel loro aspetto tecnico ed estetico i più diversi abbigliamento dell'antichità; uno sbiadito frammento di abito copto od una tunica medioevale degna di uno dei personaggi dei "Canterbury Tales" di Chaucer.

I musei lavorano inoltre di concerto con disegnatori e vetrinisti aiutandoli a lanciare nuove mode mediante speciali campagne pubblicitarie improntate da richiami storici e collaborano attivamente con industriali tecnici, case editrici, negozi, stazioni di televisione, scuole di disegno e di taglio nonché con scenografi teatrali, produttori e costumisti cinematografici.

L'attività del museo, come si vede, esce così dall'opaca e morta atmosfera particolare a tutti i luoghi che vivono solo con le ombre del passato e che annoverano come visitatori rari studiosi timidi o solenni, tradizionali turbe di scolari o superficiali comitive di turisti. Il museo, quale depositario dell'opera passata, è l'ente più adatto per promuovere, aiutare e valorizzare le attività contemporanee, e favorendo il diretto confronto con le opere maestre del passato, può stabilire una selezione "anticipata" fra le opere del presente.

E' stata perciò la moda, questa sincera anche se apparentemente volubile interprete dello spirito dei popoli e dei tempi, ad imporre ai musei più pratiche e profonde funzioni.

A. L.

Nazionale) per fondere le loro rivoluzionarie premesse artistiche agli avvenimenti politici in atto.

Si formò così una nuova corrente artistica comprendente tra gli altri i nomi di Diego Rivera, di Siqueiros, del «Dott. Atl», di Roberto Montenegro, di Goitia e di Martinez che sotto l'egida del Sindacato Pittori e Scultori affermò i nuovi canoni estetici di derivazione postimpressionista decorando le pareti dei più importanti edifici pubblici dapprima seguendo la tecnica dell'encausto poi quella dell'affresco. Queste pitture murali, caratterizzate da una colorazione violenta e da una rude stilizzazione di forme, sollevarono ben presto la reazione del pubblico, che giunse a manifestare la sua protesta distruggendo alcune opere.

Dopo una sosta nel Yucatan, dove si recò con Montenegro e il «Dott. Atl» per approfondire l'estetica dell'arte popolare presso la popolazione indiana locale, Diego Rivera iniziava i suoi grandi affreschi (che in seguito dovevano rivelarsi veramente interessanti sia per i risultati concettuali che tecnici ottenuti) di soggetti indiani presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, prendendo la precauzione di armarsi non solo di pennelli ma anche di pistola.

A fianco di Rivera, artista a ragione esaltato come uno dei più singolari esponenti della pittura sudamericana, José Clemente Orozco, altro forte temperamento formatosi dalle esperienze cubiste, dopo un primo attacco alla corruzione della classe media contenuto nella raffigurazione di meretrici girovaghe e scene d'orrore della guerra, passava ad una maggior comprensione umana dipingendo scene di lavoratori e di missionari francescani.

Con l'avvento del governo di Calles un'altra reazione conservatrice sorgeva. Rivera e Orozco si trasferivano negli Stati Uniti dove, a S. Francisco, Detroit e New York, componevano vaste decorazioni di edifici pubblici e Siqueiros, il fantastico surrealista, virtualmente esule a Guadalajara, divenne organizzatore di lavoratori viaggiando nell'America del Nord e del Sud e combattendo nella guerra civile di Spagna. Attualmente, mentre Rivera e Orozco sono rientrati al Messico per ultimare importanti lavori precedentemente iniziati, Siqueiros, esule nel Cile, gode il frutto dei successi ottenuti con i recenti affreschi a Chillan.

Con il brillante dipinto murale di Pitzucaro eseguito da Juan O'Gorman, autore di originali quanto rare pitture su tela, e le decorazioni del Mercato Abelardo Rodriguez, l'arte dell'affresco, che tanta parte ebbe nelle travagliate affermazioni della pittura moderna nel Messico, volge ora al suo declino. La generazione più giovane ha oggi abbandonato l'affresco per dedicarsi ad una espressione pressoché classica che chiede all'opera d'arte una maggiore intimità di valori pittorici e di preziosità sociali, quasi come tacita protesta alla magniloquenza della generazione più anziana.

Nuovi gruppi sono sorti a fianco di Rodriguez Lozano, Direttore della Scuola di Arti Plastiche, e di Antonio Ruitz, pittore di eccellenti doti costruttive, dai quali emerge l'opera sicura di Abraham Angel, Julio Castellanos, del giovane indiano Tebo, dello scultore Zuriga e di Benjamin Molina.

J. Belampo

TAVOLETTE GREGGE
E MESTICATE
CAVALLETTI E
SEGGIOLINI
CASSETTE VUOTE
E COMPLETE
SPATOLE
PLASTILINA E
STECHE PER
SCULTORI
CARBONCINI
SPRUZZATORI ecc.

•
loro giudizi sono riuniti
in apposito opuscolo, di-
stribuito nei migliori
negozi di articoli per
belle arti

•
Prof. CARLO FERRARIO
ROVERETO

GIOVANNI FOLLI

MILANO - VIA ADAMELLO 9 - Tel. 54843

FABBRICA DI PENNELLI

per: acquerello
pittura a olio
decorazione
ceramica
ritocco

GMF

CASA DEI COLORI

E. A. ALDI

•
vernici - colori - pennelli
articoli per belle arti
smalti nazionali e esteri

•
MILANO - C.so. Bg. AIRES, 77 - TEL. 23687